


vicini per cui atterrai all'aeroporto "Boryspil" di Kiev. Naturalmente il clima (atmosferico) era completamente diverso da quello del Medio Oriente, ma "l'atmosfera", purtroppo, era quasi uguale. L'aeroporto non sembrava molto danneggiato, ma dopo essermi addentrato all'interno del Paese, mi sono ritrovato circondato da macerie di case distrutte.

Con la coda in mezzo alle gambe (sono pur sempre un gattonero) non volli proseguire il viaggio e ripresi l'aereo che mi avrebbe riportato a casa. Durante il viaggio ripensavo al concorso che avevo vinto e come la gioia iniziale per la fortuna che mi era toccata, si era trasformata in disperazione per l'esperienza vissuta.

Accesi lo schermo dello schienale della poltrona davanti a me e, invece delle immagini di un film, comparvero le figure sorridenti di alcuni capi di stato coinvolti in quelle vicende insieme a vari venditori di armi con malefici sogghigni.

Mi sono svegliato di soprassalto e ho capito che fortunatamente, era stato solo un sogno, anzi, un incubo.

Tranquillizzato, sono sceso a comprare il giornale, l'ho aperto e... non era stato un sogno.

gattonero 

## CAMPI ESTIVI A VILLA ROSSI

Giovedì 18 aprile alle ore 21,00 presso La Pentecoste si terrà un incontro per illustrare i campi estivi ai genitori che intendono iscrivere i figli a questa esperienza formativa indimenticabile:  
dal 16 al 22 giugno campo per i bambini di 4° e 5° elementare  
dal 23 al 29 giugno campo per i ragazzi di 1 e 2 media

## AVVISO

Sabato 20 e domenica 21 testimonianze sul rinnovo dei Consigli Pastorali Parrocchiali.

### Letture di domenica 21 aprile

*Atti 4,8-12; Salmo 117; 1 Giovanni 3,1-2; Giovanni 10,11-18*

ASCENSIONE DEL SIGNORE  
Torino, Via Bonfante n. 3  
Tel. 011 3115422  
ascensione.to@gmail.com

Cell.3299835790  
www.ascensione-pentecoste.it  
redazione.foglio.api@gmail.com

LA PENTECOSTE  
Torino, Via Filadelfia n. 237/11  
Tel. 011 3114868  
parr.pentecoste@diocesi.torino.it



Ascensione

430

Pentecoste

Domenica 14 aprile 2024

**LA PAROLA RISUONA**

*Atti 3,13-19; Salmo 4;  
1 Giovanni 2,1-5; Luca 24,35-48*



Abbiamo riconosciuto nelle letture di questa domenica alcuni elementi fondamentali per una relazione autentica e vera: l'accoglienza, la condivisione di un pasto, la gioia di ritrovarsi e l'essere presenti.

Nel brano viene detto che Gesù stava con loro così come sta in mezzo a noi.

Quante volte, presi dagli impegni e dalla vita quotidiana, non ci prendiamo il giusto tempo per stare con Gesù. Questo impoverisce la nostra esperienza di vita.

Gesù si mostra concretamente mettendoci in discussione con la sua presenza viva, ma noi, come gli apostoli che lo credevano un fantasma, facciamo ancora fatica a riconoscerlo.

*Gabriella e Maurizio*

## DOMANDE... DIETRO LE SBARRE

Quando si arriva al suicidio è sempre la disperazione a prendere il sopravvento. Ma se poi avviene dietro le sbarre di un carcere, in condizioni ambientali che definire difficili è più di un eufemismo, ci sono anche altre domande che ci si deve porre. Se poi colui che pone fine in modo così drammatico alla sua esistenza è pure stato dichiarato “soggetto psichiatrico” e giudicato “incapace di intendere e di volere” ed è in attesa da mesi di esser trasferito in una REMS (Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza) ed invece sta ancora al “Lo Russo e Cutugno”, sovraffollato come la gran parte degli istituti penitenziari italiani, c'è dell'altro...



Il caso di Alvarez, trentunenne di origini ecuadoriane (in Italia dall'età di 5 anni, un diploma al Sommelier) prima di iniziare a fare i conti con quei “demoni” che lo hanno portato, nel 2023, a cercare di uccidere quel padre Edmundo, che ora lo piange, deve far riflettere.

Su un sistema che evidentemente ha delle lacune strutturali, che non offre concrete alternative alla carcerazione, che non ha sufficienti strutture non detentive atte ad ospitare soggetti psichiatrici (e non a caso gli ultimi due suicidi in carcere a Torino erano di persone con problemi psichici), ma anche su due parole (“amnistia e indulto”) che – ed era l'ottobre 2013 – il Presidente della Repubblica Napolitano utilizzò nella sua Lettera alle Camere invocando la necessità di “intervenire nell'immediato con il ricorso a rimedi straordinari” sull'emergenza carceraria.

Mauro Palma, fondatore dell'Associazione Antigone, sino a gennaio Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale e insignito lo scorso anno del riconoscimento di Grande Ufficiale all'Ordine di Merito della Repubblica italiana dal presidente Mattarella, ha scritto nella sua relazione annuale 2022 che: *“i suicidi non interrogano solo chi ha la responsabilità diretta della detenzione – cioè chi ne determina politicamente il profilo e che conseguentemente ne amministra lo svolgersi – perché interroga tutta la collettività esterna che di quel simbolismo è produttore ed elemento consolidante. Innanzitutto, interrogano sulla sensatezza del tempo recluso, perché la sottrazione del tempo soltanto in funzione del vuoto non è accettabile ed è prodromica alla percezione del proprio annullamento.”*

Porsi delle domande serve a sensibilizzare, a far conoscere, a far riflettere certo, ma servono “anche” le risposte.

Fabrizio

## HO FATTO UN SOGNO (?)

Era da un po' di tempo che non mi capitava più e, complice l'abbondante libagione pasquale e conseguente merenda nei prati in fiore del lunedì di Pasquetta (sono un po' bucolico), mi è ricapitato.

Avevo vinto un concorso per il gatto nero più longevo d'Italia e il primo premio consisteva in un biglietto aereo aperto verso qualsiasi nazione e pluriscalo.

Mi preparai a dovere con “Google maps” e, con zainetto d'ordinanza, mi recai a Caselle.

Ero indeciso quale nazione scegliere come prima meta, poi, visto che era da tempo che lo desideravo, optai per Israele e tutti i posti dove aveva vissuto Gesù.

Arrivato all'aeroporto “Ben Gurion” di Tel Aviv, con mia grande sorpresa fui accolto con tutti gli onori: mi hanno poi spiegato che, essendo terrorizzati dai gatti neri in quanto possibili iettatori e conseguente paura di ricevere qualche maleficio, mi trattarono come un principe, disposti ad esaudire ogni mio desiderio per cui, anche se con una smorfia che al momento non riuscii a interpretare, non si opposero al mio voler andare in Palestina. Appena arrivato in quei luoghi che per noi cristiani sono sacri, realizzai il motivo della smorfia che non ero riuscito a capire: macerie su macerie, ospedali distrutti, bambini che giravano come zombie frugando nelle rovine in cerca di cibo e poi sangue, tanto sangue che scorreva come un fiume in piena, sangue israeliano e sangue palestinese, uguale, senza nessuna differenza, lo stesso colore così come il dolore degli uni e degli altri.

Sconvolto, realizzando che non avrei potuto fare niente di utile per alleviare



una simile tragedia, mi allontanai di corsa, non per paura, ma per il profondo dolore per quelle vittime sacrificate sull'altare dell'intolleranza religiosa.

Ancora scioccato per cosa avevo visto, decisi di volare verso paesi a me più